Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

Ambiente e sociologia

# L'ambiente e le responsabilità in una prospettiva sociologica.

**A cura del Dott. Cristian Rovito**

***L'interazione socio ambientale nel rapporto responsabilità - ambiente.***

E' interessante apprendere che nella moderna sociologia dell'ambiente ciò che costituisce il nucleo centrale oggetto di studio s'interseca con i modi attraverso i quali l'ambiente entra nelle relazioni sociali, essendo quest'ultimo il contesto, il contenitore o contorno delle azioni umane.

Sono stati individuati tre modi con cui l'ambiente entra nelle società umane:

- condizionamento ecologico/biologismo sociale;
- prossimità spaziale;
- spazio simbolico.

Con riferimento al primo paradigma, partendo dal presupposto che l'ambiente è una fonte da cui attingere per il proprio nutrimento e protezione fisica, è indubbio che l'uomo per poter sopravvivere e riprodursi è obbligato a seguire alcune pratiche alimentari e igienico – sanitarie.

Il corpo umano, come del resto gli esseri animali e vegetali, segue un equilibrio biologico rispondente a regole della natura, le quali, nella forma del condizionamento ecologico, producono i loro effetti anche *«nella convivenza con gli altri esseri umani»*[1].

Gli uomini in quanto specie collaborano e competono per trarre dall'ambiente gli elementi che garantiscano la loro sopravvivenza. Con l'ausilio degli sviluppi tecnologici possono acquisire quella *«capacità necessaria a modificare l'interdipendenza con l'ambiente ma mai annullarla del tutto*[2]*».*

Alla luce della imprescindibile necessità per ogni uomo di garantirsi dapprima la sopravvivenza e poi il personale patrimonio genetico, appare quindi chiara la ricerca nell'ambiente delle risorse necessarie per il soddisfacimento di tale scopo, per il quale, peraltro, si potrebbe optare tra *«una strategia simbiotica oppure un'altra di tipo competitivo*[3]*».*

Con il ricorso a quest'ultima, l'uomo mira ad eliminare o ridurre la presenza altrui, mentre cooperazione e conflitto, alternandosi, creerebbero un equilibrio sempre mutevole. Secondo questa prospettiva, emergerebbe una sorta di "dovere" per l'uomo di controllare un territorio

---

[1] L. Pellizzoni, G. Osti, *Interazione sociale e ambiente*, in *Sociologia dell'ambiente*, Bologna, 2008.

[2] *Ibidem.*

[3] *Ibidem.*

*© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata*
*E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)*

per garantirsi l'approvvigionamento degli alimenti e i partner per la riproduzione; mentre agli altri essere viventi, come ad esempio gli animali, non resterebbe che sottomettersi pacificamente oppure ribellarsi, dando così vita ad una lotta particolarmente dispendiosa sotto il profilo energetico. Questa teoria del biologismo sociale della scuola di Chicago, trova una critica piuttosto accesa da parte di Salvati[4], il quale esprime le proprie perplessità sull'assimilazione del comportamento umano a quello degli animali perché gli studiosi statunitensi trascurano il fatto che l'uomo abbia una moralità che lo spinge a vedere in termini non strettamente funzionali i propri simili. Riconosce comunque un elemento meritevole di considerazione ovvero l'aver consolidato un approccio che cerca di spiegare l'azione collettiva, perfino nella forma dell'altruismo.

In effetti, gli uomini si mobilitano in gruppo per ottenere una maggiore efficacia rispetto all'ambiente: può risultare vantaggioso coalizzarsi per difendersi, per procacciarsi più agevolmente gli alimenti o le risorse necessarie alla sopravvivenza, per selezionare più adeguatamente i partner per la riproduzione e poi per organizzare al meglio l'allevamento della prole.

Con riferimento, invece, al secondo paradigma, specificatamente la **prossimità spaziale**, l'ambiente viene colto in un'ottica diversa rispetto a quanto *supra* specificato, nel senso che «*viene visto come misura astratta dello spazio, cioè distanza fisica fra un soggetto e un altro».*

La percezione del concetto di distanza, in questa fase viene vista come assenza che condiziona le relazioni umane, rendendole più fredde, più calcolate, basate su ruoli specializzati e su astrazioni o tipizzazioni. *A contrariis* il concetto di vicinanza determina inevitabilmente una compresenza, quindi rapporti molto più diretti che si connotano diversamente per una maggiore emotività. Non sempre ciò però avviene cosi come è stato appena descritto, perché molto spesso in presenza di quella che Simmel[5] definisce *«intellettualizzazione della vita moderna»* pur in condizioni di compresenza, le relazioni possono essere fredde e poco condizionate dai sentimenti estremi.

In merito Giddens[6], attraverso il concetto di *«disaggregazione»* delle coordinate spazio – tempo esprime le proprie riserve, poiché i legami sono possibili a prescindere dalla distanza.

---

[4] Docente di sociologia presso l'Università di Bari – Facoltà di Scienze politiche – www.uniba.it.

[5] Georg Simmel (Berlino, 1º marzo 1858 – Strasburgo, 28 settembre 1918) è stato un filosofo e sociologo tedesco. Ha analizzato gli eventi storici e sociali sia per come vengono originati dalla vita delle persone, sia per come le figure sociali vengano costruite dall'interazione tra individui.[1] Oggi è considerato uno dei padri "fondatori" della sociologia con Emile Durkheim e Max Weber nonostante non abbia fondato una "scuola", né molti si siano dichiarati simmeliani. Il suo pensiero è stato utilizzato da molti e in modi diversi anche per la vastità della sua opera e attraverso la mediazione di Robert Park divenne un autore di riferimento per la Scuola di Chicago e la sua sociologia venne accostata alla psicologia sociale di George Herbert Mead. http://it.wikipedia.org/wiki/Georg_Simmel

[6] Anthony Giddens è considerato uno dei più importanti ed eminenti critici della sociologia contemporanea, ha raggiunto la fama mondiale nel 1976 con la pubblicazione del libro *Nuove regole del metodo sociologico*. Chiaro l'intento, fin dal titolo che richiama ironicamente la celebre opera di Durkheim, di dare nuova linfa alla metodologia sociologica.
Giddens, oltre a rifiutare l'identificazione delle scienze sociali con quelle naturali, non risparmia critiche alle correnti strutturaliste e funzionaliste che hanno dominato le teorie degli ultimi decenni, nonostante riconosca Norbert Elias come uno

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Questo grazie alle tecnologie di trasporto, a quelle telematiche e, *sui generis* ai simboli ed ai sistemi aperti che consentono alle persone, anche a quelle che vivono e lavorano a distanze molto elevate, di mantenere relazioni calde e significative. Se è fuori da ogni dubbio che la rivoluzione telematica e la disaggregazione di Giddens sono coerenti con il secolare tentativo dell'uomo di annullare lo spazio che lo separa dai suoi simili, è altrettanto vero che lo stesso spazio, se da un lato può essere dilaniato o compresso, dall'altro giammai potrebbe essere del tutto eliminato.

In ultima considerazione occorre riflettere sullo **spazio simbolico**, secondo cui l'ambiente non è soltanto un "contenitore" delle relazioni, ma un elemento caratterizzato da molteplici "significati" in grado di modificarne la fruizione (ad esempio: se una montagna è sacra, è ovvio che non verrà scalata oppure verrà scalata solo per ragioni religiose, per innalzare un voto di preghiera).

Secondo Gasparini[7], «*l'ambiente è caricato di simboli (umani) che impediscono che esso sia un mero supporto o impedimento alla relazione o ai progetti dell'uomo*».

Per Strassoldo[8]: «*i luoghi poi si prestano particolarmente a coagulare i significati intersoggettivi degli uomini, e hanno una notevole stabilità nel tempo, hanno forme facilmente percepibili e straordinariamente varie*».

La fissazione della memoria collettiva si registra su elementi particolari dell'ambiente, quali il paesaggio, una montagna, un animale tipico del posto. Si tratta di quelle che i sociologi individuano come emergenze ambientali, qualità dell'ambiente naturale dotate di un particolare valore, attinente alla biodiversità, alla cultura e soprattutto all'identità di un popolo. L'ambiente risponde all'idea che Durkheim aveva elaborato con i suoi studi, ovvero che *«la vita sociale sia possibile solo attraverso un esteso simbolismo».*

***L'approccio ecologico nel suo effetto di condizionare e unire.***

L'interazione socio ambientale di cui si è appena fornito qualche cenno, negli studi sociologici viene esaminata attraverso quattro approcci: ecologico, strumentale, cognitivo e relazionale.

L'**approccio ecologico**, nel quale l'azione collettiva costituisce una variante dell'adattamento dell'uomo, è lo strumento attraverso il quale gli uomini più o meno coalizzati riescono a prelevare le risorse necessarie alla sopravvivenza. Secondo questo approccio si registra un sfida continua di adattamento. L'approccio strumentale si caratterizza per il fatto che l'ambiente diventa un vincolo fisico da ridurre al minimo per realizzare un'ampia

---

dei suoi maestri. Dal punto di vista della scienza politica, Giddens è l'ideatore principale della famosa "terza via", che ha trovato nella politica di Tony Blair la sua prima attuazione pratica. http://it.wikipedia.org/wiki/Anthony_Giddens

[7] Docente a contratto presso il Dipartimento di sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - http://docenti.unicatt.it/ita/giovanni_gasparini/

[8] Docente di sociologia del turismo presso l'Università di Udine - http://www.uniud.it/didattica/facolta/lettere/materiale-didattico/Viaggi_completo_finale.pdf/view

*© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata*
*E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)*

interrelazione tra gli individui. Si traduce pertanto in una sorta di frizione dello spazio che assottiglia la gamma, l'intensità e la selettività delle relazioni (vincolo organizzativo).

**L'approccio cognitivo** inoltre si sostanza in un ambiente simbolo dell'intersoggettività. Importante e meritevole di mobilitazione perché rappresenta un simbolo cui è attribuito un valore di alto rango. Rimane, per ultimo, l'approccio relazionale, per il quale «*l'ambiente è invece goduto in maniera indivisa e aperta*», segno di equità, reciprocità e convivialità.

In questo quadro, «*l'azione collettiva mira a sottolineare la simmetria delle relazioni laddove le condizioni di possesso o di accesso sono ingiuste o ristrette*»[9].

L'analisi ecologica e l'analisi di comunità, entrambi collocate all'interno dell'approccio ecologico, si caratterizzano per lo stesso elemento, poiché *«l'ambiente, sia esso fisico, sociale, culturale, etc., sovrasta l'individuo, ne condiziona le relazioni, ne plasma l'identità».*

L'azione collettiva (in tale contesto, si potrebbe, ad esempio, parlare di ricorso **all'azione di risarcimento del danno ambientale da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**), si fossilizza *in primis* sulla *«risposta ad un problema»*. Tale paradigma sociologico trova conforto nell'abilità della società di trovare quelle misure necessarie per poter reagire dinanzi ad una minaccia. Si è dinanzi in particolare ad un sistema costituito da elementi che sono strettamente connessi tra di loro, tra i quali non possono essere trascurati gli ecosistemi naturali, che forniscono ai soggetti umani gli elementi materiali per sopravvivere e che se minacciati, provocano una reazione il cui scopo è quello di ripristinare il precedente ordine. Ne consegue pertanto che una qualsiasi azione pro ambiente acquisisce la veste di *«reazione meccanica»*[10] nei riguardi di criticità del sistema di approvvigionamento delle risorse fisiche necessarie alla sopravvivenza dei membri della società.

L'aggregazione, la protesta comune e la diffusione di critiche attraverso i *mass media* sono strumenti che scattano quando la società percepisce di essere in pericolo[11].

Secondo Smelser[12], tale percezione del pericolo deriva essenzialmente da una mobilitazione basata su di *«una credenza che ridefinisce l'azione sociale».* L'elemento culturale è l'origine del segnale *«che qualcosa non funziona bene e necessita di un aggiustamento strutturale»* (nascono le esigenze di individuare delle norme in grado di prevenire danni ambientali attraverso comportamenti devianti). A ciò devono aggiungersi altre condizioni affinché possa svilupparsi un comportamento collettivo idoneo a ripristinare la precedente

---

[9] L. Pellizzoni, G. Osti, *Op. cit.*

[10] *Ivi.*

[11] Si pensi, a titolo esemplificativo, alle campagne contro il nucleare condotte in occasione dei drammatici eventi ci Cernobyl; manifestazioni di protesta per la realizzazione di un oleodotto od ancora eventi della società civile volti a stigmatizzare le attività criminali ai danni degli ecosistemi e della salute umana (Terra dei fuochi). In tali contesti è interessante seguire anche gli studi compiuti in tema di "conflitti ambientali": L. Pellizzoni, *Conflitti ambientali*, Bologna, 2011; i dati del Centro documentazione conflitti ambientali: www.cdca.it; ancora: http://www.fondazionercm.it/aree-tematiche/partecipazione-conflitti-ambientali.

[12] N. J. Smelser, *Manuale di sociologia,* Bologna, 2011.

**© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata**
*E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)*

Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

situazione di equilibrio. Sempre per Smelser, deve esserci una propensione strutturale (ad esempio un'area urbana in cui il Comune abbia previsto e realizzato poche aree verdi); tensioni strutturali (traffico urbano fortemente caotico); la credenza generalizzata (convinzione nella cittadinanza che lo smog sia la causa di malattie polmonari, od ancora che danni ambientali prodotti da condotte penalmente rilevanti siano la causa di tumori e leucemie); fattori precipitanti (aumento vertiginoso di casi di neoplasie in prossimità di aree altamente inquinate); la mobilitazione attiva (cittadini che impediscono agli autocompattatori di recarsi in discarica, al fine di sollecitare le autorità preposte alla chiusura della stessa); meccanismo di controllo sociale (le forze dell'ordine non sgombrano le aree occupate dai dimostranti, etc.).

Un determinato comportamento collettivo pertanto si registra nel momento in cui si verifica la compresenza di diversi fattori strutturali, culturali e contingenti[13]. La mobilitazione è quindi *«una forma di riadattamento al sistema»,* nel senso di tentativo di modificare le regole di funzionamento per giungere comunque all'equilibrio. Si parla nello specifico di ciò che Gubert[14] definisce ***«feed – back positivo»,*** cosicché l'ambiente non è più solo quello naturale e le risposte alle tensioni possono portare ad equilibri inattesi.

Per ultimo, riprendendo per certi versi quanto *supra* evidenziato, appaiono utili alcune riflessioni in merito alle cosiddette *«analisi ecologiche»* elaborate da Fortmann[15] con le quali la **sociologa rurale** ha cercato di interpretare la nascita di movimenti sociali partendo dalle condizioni socio ambientali di una determinata area.

Cercando di comprendere le ragioni dei diversi tassi di protesta contro lo sfruttamento del legname nei boschi della California, riesce ad individuare come variabili indipendenti: il livello di urbanizzazione, fattore critico in quanto i cittadini sono più favorevoli alla protezione dell'ambiente e alle forme di controllo del territorio (un'alta urbanizzazione facilita il contatto e la comunicazione e genera risorse da concentrazione); il benessere economico, nel senso che, a suo avviso, un più elevato status socioeconomico è in stretta relazione con la partecipazione su temi di natura pubblica come l'ambiente (chi sta meglio economicamente, materialmente si mobiliterebbe di più); la presenza di gruppi ambientalisti, la quale fornisce rilevanti capacità e risorse organizzative ed umane; e il tasso di immigrazione. Quest'ultimo parametro vale ad indicare la presenza di una popolazione, intesa nel senso sociale di cittadinanza, più aperta al cambiamento, in grado di rivolgere maggiore attenzione ai fenomeni che interessano l'ambiente[16].

---

13 L. Pellizzoni, G. Osti, *Op. cit.*

14 R. Gubert, *Strutture sociali del territorio montano*, Milano, 1987.

15 L. Fortmann, professor of natural resource sociology - University of California at Berkeley, http://cnr.berkeley.edu

16 L. Pellizzoni, G. Osti, *Op. cit.*

*© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata*
*E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)*

Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

L'assunto a cui perviene la studiosa statunitense è il seguente: ***«nella città si creano le condizioni per la protesta (insoddisfazione) e per il suo svolgimento (risorse comunicative); laddove esiste una città è ridondante il ruolo di un gruppo ambientalista organizzato, mentre esso è essenziale per la mobilitazione in aree povere della risorsa ambientale città»***[17]. Secondo questo modello la tensione sociale risulterebbe dislocata tra zone rurali o semi rurali e concentrata in un ambiente fecondo come quello della città. Questo perché vi sarebbe un legame organico fra ambiente rurale (boschi, aree esterne ai centri abitati, ove peraltro si registrano i maggiori casi di danno ambientale) e ambiente urbano (città), il quale ultimo presenterebbe un certo grado di specializzazione, di vocazione, destinato per ciò tale ad una funzione direttiva di controllo dell'intero sistema, al cui interno emergono tutte quelle funzioni culturali necessarie a mantenere unità la società.

Un cenno merita infine l'approccio fornito dall'**ecologia delle popolazioni**, il cui punto focale è rappresentato dalla selezione che l'ambiente opera a favore delle organizzazioni più efficienti. Mentre infatti l'ecologia umana dà un riscontro del sorgere di un movimento, l'ecologia delle popolazioni fornisce una spiegazione sul come un movimento si strutturi non appena riesce ad affermarsi sul palcoscenico della società.

In generale, l'azione collettiva trova un consolidamento all'interno di una struttura che permette la realizzazione efficiente degli scopi per cui è sorta. Tralasciando, per ragioni di prolissità, lo sviluppo di una più approfondita analisi della questione, è sufficiente considerare il fatto che quasi sempre ogni sorta di azione collettiva istituzionalizzata, cerca di crearsi quello specifico spazio che Kitts[18] chiama *«nicchia ecologica»*, definibile o in base alle condizioni sociali dei potenziali aderenti o in base agli scopi dell'organizzazione stabiliti in base a statuti, programmi e competenze della stessa. Ogni organizzazione tenderà ad occupare una particolare nicchia sociale; ad esempio quella di un comitato di cittadini nella "Terra dei fuochi" che si mobiliterà presso le istituzioni affinché vengano risarciti dei danni ambientali e alla salute subiti negli anni a causa dei crimini ambientali.

Cristian Rovito

Pubblicato il 4 settembre 2016

---

17 *Ibidem.*

18 James A. Kitts, Associate Professor, Department of Sociology Co-Director, Computational Social Science Institute - **U**niversity of Massachusetts - http://www.jameskitts.com.

***© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata***
*E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)*